

BILANCIO CONSUNTIVO 2015 E BILANCIO PREVENTIVO 2016

Relazione di accompagnamento

LA CRISI DELLA NOSTRA PROFESSIONE: CRITICITÀ E PROSPETTIVE

Nel 2015 per l'ottavo anno consecutivo, il settore delle costruzioni è stato caratterizzato da una forte crisi, sia nella componente privata che in quella pubblica.

In Italia opera quasi un terzo degli architetti di tutta Europa: oltre 150.000 su un totale di 550.000 (2,5 architetti ogni 1.000 abitanti).

Questi dati fanno riflettere, ancor più se si considera che in Italia gli studi sono generalmente di dimensioni molto ridotte: secondo il rapporto europeo se ne contano ben 45.000 composti da una sola persona.

L'architettura italiana soffre: lo dicono l'assenza di concorsi di progettazione, il mercato pubblico in stallo e la debolezza di quello privato.

Per invertire la tendenza è indispensabile tornare ad investire nelle città, nella tutela e valorizzazione del paesaggio, nella messa in sicurezza idrogeologica e sismica delle aree esposte ad eventi calamitosi, nella risoluzione dei problemi legati alle precarie condizioni di buona parte del patrimonio edilizio.

Questo lavoro va affrontato con la consapevolezza che la maggior parte delle professioni liberali, così come sono strutturate, difficilmente trovano spazio nel modello dell'economia globalizzata.

La crisi è intervenuta come un fattore profondamente destabilizzante in un tessuto in radicale cambiamento, producendo effetti parossistici sulle dinamiche del mercato professionale e in particolar modo in quello dell'architettura.

A differenza di quanto succede in Europa – dove l'unica figura abilitata a progettare è quella dell'architetto – l'Italia è stretta nell'annosa incapacità di politica e istituzioni di fare chiarezza sul tema delle competenze.

L'eccessiva sovrapposizione tra le varie figure professionali dell'area tecnica viene pagata non solo dagli architetti, ma anche da un territorio ferito da una produzione edilizia mediocre.

La crisi non ha fatto altro che infliggere il definitivo colpo di grazia ad un settore che non riesce a riorganizzarsi, rinnovarsi e crescere, restando ai margini della competitività del mercato europeo.

La recente riforma delle professioni ci ha imposto un generico adeguamento alle regole europee che ignora, ad esempio, quanto avviene in Europa in merito all'attribuzione delle competenze.

Architetti e Ingegneri si vedono costretti alla competizione senza poter contare sul supporto dei minimi tariffari (mantenuti invece in Germania) e piegati da ulteriori provvedimenti del tutto insensati in un quadro di ridotte opportunità lavorative.

Gli ulteriori obblighi e provvedimenti quali la formazione continua a proprie spese, l'assicurazione, il POS (ridicolo e vessatorio), la drastica riduzione dei compensi dei C.T.U. per le valutazioni immobiliari, l'incremento del 38% dei contributi Inarcassa, non hanno fatto altro che aggredire ulteriormente la nostra professione.

In nessun altro Stato sono state varate riforme così inique, miopi e aggressive, che non tengono alcun conto del profondo stato di crisi in cui versa tutto il settore delle costruzioni. Nella seconda metà del secolo scorso l'architettura si trovava al centro della cultura italiana e almeno europea, sia per la qualità della produzione edilizia e urbanistica che per l'innovazione culturale e scientifica prodotta dalle nostre Università.

Da alcuni anni l'Italia non è più un punto di riferimento per chi vuole conoscere l'architettura contemporanea e i giovani architetti italiani si rivolgono sempre più all'estero per acquisire conoscenze ed esperienze nel nostro settore.

Quel recente passato appare polveroso di fronte ad una condizione attuale confusa, incerta e molto insidiosa per il futuro.

Oggi non viviamo in "un'epoca di cambiamento", ma un "cambiamento d'epoca" in cui il ruolo dell'architettura e dell'architetto non possono prescindere da una serie di modifiche profonde dei paradigmi di riferimento della nostra professione.

L'architettura italiana vive oggi un momento particolarmente difficile non solo sotto il profilo dello svolgimento della professione ma anche per la mancanza di punti di riferimento di una cultura della progettazione che sostenga il nostro lavoro e le nostre capacità.

Questa stagione dell'architettura, salvo rare eccezioni, viene vista come incapace di esprimere una sua cultura che non sia peggiorativa rispetto alle condizioni preesistenti; così ad esempio la riduzione del consumo di suolo non è intesa come valorizzazione ambientale, ma come semplice riduzione delle nuove costruzioni.

Riflettere su questa condizione presuppone non solo la capacità di riconoscere le buone pratiche, ma anche e soprattutto farle diventare patrimonio collettivo ed elementi di produzione della cultura architettonica.

E' importante che Consiglio Nazionale degli Architetti, P. P e C e gli Ordini territoriali focalizzino la propria attenzione su questi aspetti della professione dell'architetto in quanto chi opera sul territorio e non è conosciuto dalle riviste di architettura ha un rapporto diretto con una committenza, di norma, dalle disponibilità economiche limitate.

E' questo il campo in cui dobbiamo tornare a competere ed è questo il contributo che il sistema ordinistico può dare al duro lavoro degli iscritti.

E' necessario costruire la percezione della qualità dell'architettura e questo è un compito che non può essere svolto dagli architetti per gli architetti, ma deve trovare anche interlocutori al di fuori della professione: nel mondo dell'economia, delle imprese, delle altre professioni e della società civile.

E' un compito importante che tutti noi architetti ci dobbiamo assumere: valorizzare il nostro ruolo e la nostra cultura per comprendere il legame tra i sistemi territoriali e la valorizzazione dei patrimoni, delle risorse e delle filiere culturali, con attenzione alle politiche di sviluppo locale fondate su cultura e industrie creative.

La promozione del ruolo dell'architetto nella società non è una difesa sindacale degli iscritti ma una necessità per una rinnovata declinazione dello sviluppo sostenibile.

Questo obiettivo si ottiene solo lavorando con e per tutti gli iscritti.

Non si tratta di promuovere il singolo ma di costruire una cultura diffusa da tutti gli architetti grazie alla rete degli Ordini provinciali.

E' un impegno a sviluppare, attraverso gli eventi culturali e formativi una professionalità nuova, capace di essere internazionale pur mantenendo le specificità che la nostra storia ci consente.

E' questo l'impegno che l'Ordine di Padova ha assunto condividendolo con tantissimi altri Ordini nell'ambito dell'imminente rinnovo del Consiglio Nazionale (11 febbraio 2016) per:

- la riqualificazione sociale, economica e culturale della figura dell'architetto;
- il superamento dell'attuale rassegnata marginalità dell'architettura italiana;
- la ridefinizione delle nostre competenze e contesto professionale.

Principali azioni:

URBANMETA

Le conferenze internazionali e il volume "Eco-quartieri" realizzati nell'ambito della sesta edizione della Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin, non sono state iniziative culturali fini a se stesse, ma bensì propedeutiche alla nascita di "UrbanMeta" coordinamento culturale apartitico, rappresentativo di una parte significativa della società civile del Veneto: categorie economiche, professioni intellettuali, università, associazioni sindacali, costruttori, ambientalisti, consorzi di bonifica e cioè 19 realtà che spesso hanno percorso cammini separati, a volte anche conflittuali e che oggi condividono responsabilmente obiettivi comuni.

Lo scorso 22 ottobre, per la prima volta, tutte le 19 categorie regionali aderenti ad UrbanMeta, coordinate dal nostro Ordine, hanno presentato unitariamente, sostanziali proposte di modifica ai progetti di legge della Regione del Veneto n.14-40 e 44 relativi al contenimento del consumo di suolo e alla rigenerazione urbana sostenibile, assunte dalla seconda Commissione quale uno dei testi di riferimento per la scrittura della legge.

Oggi UrbanMeta come sottolineato dall'assessore regionale al territorio e alla cultura, Cristiano Corazzari, in occasione della cerimonia di premiazione della settima edizione del Premio Internazionale di Architettura Barbara Cappochin, allo stadio olimpico del ghiaccio di Cortina d'Ampezzo, gremito in ogni ordine di posto, è un riferimento importante per la regione per la scrittura delle leggi in materia di governo del territorio.

LA FORMAZIONE CONTINUA

Trascorsi due terzi del primo triennio formativo "sperimentale", il Consiglio dell'Ordine, coerentemente con gli impegni assunti, conferma anche per il corrente anno 2016, un'ampia offerta formativa strutturata in oltre cinquanta eventi formativi, molti dei quali organizzati in più moduli, articolata per corsi in aula e/o in collegamento diretto audio/video a distanza.

Obiettivo del Consiglio è di offrire agli iscritti l'opportunità di un costante aggiornamento professionale mediante un servizio qualitativamente sempre più elevato, con costi bassissimi, alla portata di tutti (quaranta euro per l'intera offerta formativa annua), affinché l'obbligatorietà della formazione permanente, sancita per legge, rappresenti una concreta opportunità di qualificazione professionale in un mercato del lavoro sempre più competitivo e globale. Sono stati oltre 2.500 i sottoscrittori dell'abbonamento 2015, dei quali circa 600 iscritti ad altri Ordini di tutte le Regioni italiane.

LA BIENNALE INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA BARBARA CAPPOCHIN

Una dimensione internazionale che si consolida; un'apertura sempre più decisa verso le proposte dei giovani progettisti.

L'affermazione di un interesse crescente e spontaneo intorno ai temi della rigenerazione urbana sostenibile e una conferma, nel concreto, dell'importanza di fare rete, tra i tanti soggetti coinvolti, sui temi che riguardano la tutela del territorio.

Sono alcuni dei principali obiettivi messi a fuoco della settima edizione della Biennale Internazionale di Architettura "Barbara Cappochin", andata in scena dal 7 al 9 dicembre per la prima volta a Cortina d'Ampezzo con un ricco programma di eventi, stante l'indisponibilità dell'amministrazione comunale di Padova di offrire per la Biennale i tradizionali spazi espositivi.

Trecentoquattordici opere di quarantadue Paesi di tutti i continenti, cinquantadue progetti in lizza per il concorso de "I cinque Tavoli dell'Architettura", realizzati dagli artigiani di Cortina per le parti in legno e dal laboratorio Morselletto per l'architettura relativamente alle parti in pietra.

I tavoli rappresentano la vetrina fotografica delle migliori quaranta opere selezionate nell'ambito del premio internazionale e delle migliori dieci relative al premio regionale.

A confermare la centralità del tema del RI.U.SO nell'ambito della Biennale, oltre ai premi internazionale e regionale, sono state le due conferenze dell'8 e 9 dicembre "Rigenerare le città per tutelare il territorio – Esperienze europee a confronto" e "il contributo di UrbanMeta ai progetti di legge della Regione del Veneto in materia di contenimento del consumo di suolo e di rigenerazione urbana".

Il percorso della 7ª edizione della Biennale, non si ferma a Cortina ma continuerà ad alimentare il dibattito, nei prossimi mesi a Padova, con una serie di conferenze legate alle "Capitali verdi europee" trasferendo la riflessione dagli eco-quartieri alle eco-città perché siamo fermamente convinti che un obiettivo cruciale come il contenimento del consumo di suolo debba essere conseguenza delle azioni portate avanti sul fronte del RI.U.SO.

E' su questi binari, dunque che proseguirà la riflessione, attraverso nuove iniziative e il nuovo ciclo di conferenze.

Come ormai tradizione, a ottobre la Biennale approderà a Tokyo per una mostra sul Premio Internazionale.

CONCLUSIONI

All'Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Padova è affidata la presidenza della Consulta delle Professioni presso la Camera di Commercio e il Coordinamento di UrbanMeta; il nostro Ordine inoltre sta offrendo un autorevole contributo al programma 2016-2021 del nuovo Consiglio Nazionale "politiche, strategie e azioni per la rigenerazione della professione di architetto in Italia".

Anche quest'anno nonostante l'incremento delle attività la quota di iscrizione rimane confermata in euro 210,00 che si rammenta essere tra le più basse a livello regionale e nazionale, come pure è stata confermata l'esenzione del pagamento della quota per un anno per le colleghe neo-mamme, ben 42 nel 2015, alle quali vanno le felicitazioni del Consiglio.

Un grazie particolare all'impegno e coesione dell'intero Consiglio, ai molti colleghi impegnati nei gruppi di lavoro dell'Ordine e alla Segreteria che con grande professionalità, esperienza e disponibilità, ben oltre il normale orario di lavoro, garantisce sotto il profilo organizzativo le molteplici e articolate attività dell'Ordine, a partire dai quasi quotidiani eventi formativi e relativa gestione dei crediti.

Il Presidente
Architetto Giuseppe Cappochin



BILANCIO CONSUNTIVO 2015

ENTRATE

L'importo di € 641.142,14 costituisce il totale delle *Entrate* del bilancio consuntivo al 31 dicembre 2015 ed è composto dalle quote di iscrizione all'Albo per € 515.220,18, dalle quote di iscrizione di neo iscritti per € 14.840,00, dalle adesioni all'offerta formativa per l'anno 2015 per € 102.341,60 e da altre voci (rilascio visti su liquidazione parcelle e pareri di congruità, diritti di segreteria, interessi attivi bancari e postali) per un totale di € 8.740,36.

L'importo di € 12.536,05 compone il totale dei crediti indicati in bilancio. Tra questi € 7.455,00 sono riferiti ai contributi associativi da iscritti non ancora riscossi nel corso del 2015. Per garantire equità tra gli iscritti sono state attivate le procedure previste dalla legge sia per il recupero degli importi che sotto il profilo deontologico.

USCITE

Il totale delle *Uscite* per € 578.082,04 comprende tutte le spese ordinarie per il funzionamento dell'Ordine, quali l'organizzazione dei corsi di aggiornamento per garantire la formazione continua obbligatoria, i servizi di consulenza legale, assicurativa e fiscale, le spese per gli organi istituzionali (quale quello a favore del C.N.A.P.P.C. e della FOAV), il canone di locazione, l'organizzazione di manifestazioni culturali e scientifiche, le spese per l'attività di comunicazione e le spese per il personale dipendente.

In tale somma è inserita anche quella riferita all'acquisto di attrezzatura per € 2.872,33 necessaria per lo svolgimento dei corsi, strumentazione che dovrà essere implementata per garantire un servizio sempre migliore.

I debiti indicati in bilancio per € 117.963,21 sono riferiti alla normale gestione delle attività dell'Ordine e verranno saldati nel corso dell'anno 2016.

Il bilancio chiude con un avanzo di amministrazione pari a € 58.862,33.

BILANCIO PREVENTIVO 2016

ENTRATE

Le *Entrate* del bilancio preventivo sono state quantificate - in modo prudentiale - in € 629.120,00. Il Consiglio, pure in presenza di un minor numero di iscrizioni all'Albo, di un maggior numero di cancellazioni e di una ridotta attività della Commissione Parcelle, ha mantenuto inalterata la quota associativa annuale, le agevolazioni per i neo iscritti e per le colleghe divenute mamme nel corso del 2015, nonché la quota di abbonamento annuo (€ 40,00) all'intera offerta formativa 2016.

Sommando il totale delle entrate pari a € 629.120,00 con l'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2015 di € 58.862,33 si arriva ad un importo complessivo di € 687.982,33.

USCITE

Le *Uscite* preventivate per l'anno in corso ammontano a € 687.982,33.

Gli importi più rilevanti sono dati dalle spese di gestione ordinaria (canone di locazione, gli oneri per il personale dipendente, l'organizzazione di eventi formativi e culturali, i contributi a favore degli organi istituzionali).

Il Consiglio ha deciso di chiudere il bilancio preventivo in pareggio, contando di contenere per quanto possibile i costi di gestione.

Il Tesoriere

Dott. Arch. Giacomo Lippi

